

Chiesa di San Vigilio

Opere di Restauro Conservativo delle superfici decorate della Chiesa di S. Vigilio Siena

Periodo di Esecuzione Lavori: 2000

Fu fondata a Siena dalla famiglia Ugurgieri nell'XI secolo ed istituita come parrocchia. Nel 1153 fu distrutta totalmente da un incendio e nel 1218 fu ristrutturata dagli stessi Camaldolesi che vi risiedettero fino al 1420, quando furono espulsi e la chiesa, il convento e la commenda andarono a personaggi illustri della Città. Nel 1556 venne ceduta alla Compagnia di Gesù e cessò di essere parrocchia. Nel 1759 fu acquistata dai Vallombrosani che rifecero la facciata su disegno di Antonio Matteucci. Nel 1798 i fratelli della Buona Morte chiesero a Papa Pio VI di istituire la Congregazione della Donazione Perpetua del Santissimo Sacramento. Nel 1810 la suddetta Congregazione passò ad officiare nella chiesa di San Michele in San Donato. Quindi, nel 1816 il Granduca Ferdinando III fece dono di questo sontuoso locale alla Università Senese. La Congregazione tornò stabilmente ad officiare nella Chiesa di San Vigilio accollandosene il mantenimento.

Interventi - Ciclo di Doratura

1. Preparazione del supporto. Condizione importante per un ottimo risultato è quella di applicare la missione su superfici a media porosità e ben lisce. Infatti, se applicata su superfici ad alta porosità viene velocemente assorbita dal supporto, non garantendo una buona adesività. In questi casi è consigliabile applicare prima uno strato turapori, compatibile con il supporto, per ridurre l'assorbimento e carteggiare poi con carta abrasiva a grana fine. 2. Stesura della missione. Ottenuta una superficie ben levigata e dalla bassa porosità si passa all'applicazione della missione. Il ciclo di doratura lucida prevede l'utilizzo di due componenti: fondo di preparazione + attivatore. 3. Applicazione della foglia d'oro. Con l'aiuto del coltello da doratore si fa scivolare una foglia d'oro sul cuscino e la si stende soffiandoci sopra leggermente. La foglia viene tagliata in pezzi più piccoli, sia per agevolarne la presa, sia per seguire al meglio le parti da dorare con modellato complesso. Dopo aver verificato il potere adesivo della missione attivata, si prende la foglia d'oro necessaria con il pennello di vajo da doratore e si accosta al pezzo in lavorazione. Si procede in questo modo fino alla completa applicazione dell'oro. 4. Verniciatura e patinatura finali. Per antichizzare la nuova doratura si possono utilizzare varie metodologie, si consiglia comunque l'impiego della vernice invecchiante, che si presenta come soluzione concentrata di pigmenti ed estratti resinosi e può essere applicata direttamente sulla doratura o opportunamente diluita per ottenere una patinatura più chiara. È un prodotto semiliquido che può essere applicato sulla doratura con pennello o a tampone e va subito tolto con un batuffolo di cotone idrofilo in modo che rimanga in maggiore quantità nelle parti più incavate.

